

TESI A CONFRONTO

Le parti

LA DIFESA: L'AVVOCATO GABRIELE BORDONI

«Andrea è innocente Ecco tutte le prove che lo scagionano»



L'ora della morte di Vitalina Balani è decisivo per scagionare Andrea Rossi da quell'omicidio, dice la sua difesa, avvocato Gabriele Bordoni. Ma ci sono anche altri elementi a favore della tesi innocentista.

L'ALIBI

Se la settantenne morì non tra le 13.30 e le 14 del 14 luglio 2006, ma più tardi, rivela il perito nominato dalla Corte d'appello di Perugia, Rossi ha degli alibi. Alle 14.32 fece lo scontrino nel bar con la cassa dall'orario sbagliato: quello giusto era questo, non le 13.32. Dalle 15 alle 16.30 restò con alcuni tecnici, dalle 16.45 alle 23 fu nel suo studio (dalle 20.28 alle 23 a cancellare i file sui suoi debiti). Prima ebbe un convegno, poi dalle 19.20 alle 20 firmò una constatazione amichevole dopo che un collega fece un piccolo incidente con la sua auto, sotto lo studio.

I TESTIMONI

Alcuni raccontano di avere avuto evidenze di Balani viva dopo le 14, quel 14 luglio. Una vicina riferì di averne sentito la voce alle 16.30; un operaio, di avere aiutato una donna a entrare dal cancello condominiale con un Fiat Doblò (veicolo della vittima) alle 15; il fattorino che doveva consegnarle un pacco alle 14, invece, di non avere visto il Doblò, che pure fu ritrovato parcheggiato proprio di fronte al cancello davanti al quale lui l'aveva attesa vari minuti, e un ultimo vicino, sostenne che alle 13.45 il Doblò non c'era.

LE TRACCE BIOLOGICHE

Sul cadavere di Vitalina e in casa non si rinvennero mai né una stilla di sudore, né di saliva, né capelli o residui di unghie sul collo o di pelle sotto le unghie della vittima, compatibili col dna di Rossi.

IL MOVENTE

Il debito di due milioni che Rossi aveva con Balani non era l'unico: ebbe pure dei processi per questo. Prima del delitto, ne aveva vinto uno in sede civile. Perché dunque, chiede la difesa, avrebbe dovuto uccidere Balani, quando aveva problemi simili con altri e uno gli era già 'andato bene'?

Federica Orlandi

Padre di famiglia

Quasi due decenni alla Dozza

Una vicina sostenne di avere notato la finestra aperta in casa Balani la sera del 14 luglio. Fu poi chiusa: dunque la donna era ancora viva? Il cancelletto del terrazzo era aperto, con la luce accesa, al momento del ritrovamento del corpo: qualcuno vi era andato, di sera?

Per la difesa del commercialista, Vitalina Balani arrivò in via Battindarno, a bordo del suo Doblò, dopo le 14. Per questo infatti la sua telefonata allo studio di Rossi, alle 13.29, non fu fatta dal telefono fisso di casa come d'abitudine, bensì dal cellulare.

IL DNA

Nessuna particella riconducibile all'imputato è mai stata rinvenuta sul corpo o in casa

LA CONDANNA: LA CORTE D'ASSISE D'APPELLO NEL 2009

La sentenza di ergastolo Dall'alibi falso all'agenda Gli elementi contro di lui



Vitalina Balani aveva 70 anni quando è stata trovata senza vita nel suo appartamento di via Battindarno, nel luglio 2006. Più a sinistra, l'avvocato Gabriele Bordoni, che difende Andrea Rossi condannato per l'omicidio

La Corte d'appello di Bologna che nel 2009 confermò l'ergastolo ad Andrea Rossi (definitivo poi in Cassazione l'anno dopo) per l'omicidio di Vitalina Balani stila una lunga lista di prove di colpevolezza del commercialista. Eccole.

L'APPUNTAMENTO

Rossi aveva appuntamento con la donna tra le 13.30-14 del 14 luglio 2006. Tanto che Balani congedò di fretta gli idraulici che aveva a casa. Alle 13.29 Balani telefonò a Rossi, ma sbagliò numero e non lo richiamò. Segno, per la Corte, che nel frattempo lui era arrivato. Perché dovevano vedersi? Per i giudici non fu, come disse lui, la restituzione di un cestino di crescentine, bensì la scadenza di depositi fiduciari per 1.200.000 euro, come già avvenuto un anno prima.

L'ALIBI FALSO E LE CONTRADDIZIONI

Rossi uscì dal suo studio in via Ercolani alle 13.15, quel giorno. Disse di avere sbagliato l'orario di un appuntamento con dei tecnici in via Saffi, fissato per le 14.30: arrivato un'ora prima, andò al bar, di cui fornì lo scontrino. Riportava l'ora delle 13.32. Ma era sbagliato: la cassa non era aggiornata con l'ora legale. La consumazione risaliva dunque a un'ora dopo. Dov'era stato allora Rossi tra le 13.15 e le 14.32? L'imputato ritrattò: all'ora dell'appuntamento con Balani era andato in effetti vicino a casa della donna, per ingannare il tempo dopo essersi accorto dell'anticipo sull'appuntamento in via Saffi, ma si era dimenticato di doverla incontrare. Infine, disse di essersi anche fermato a fare un riposino in auto in piazza Bonazzi, a pochi metri da casa della Balani. Il cellulare di Rossi restò spento dalle 13.36 alle 14.20.

I FILE E L'AGENDA

La sera del 14 Rossi cancellò i file con i suoi debiti. Poteva accedervi solo lui, la password era 'Landru', il killer francese del '900. E una pagina d'agenda strappata con sopra riportati i suoi debiti con Balani e il marito, insieme con pezzetti d'assembli firmati da lui a garanzia, furono ritrovati dalla polizia tra le pagine di un dizionario nello studio di Rossi, sotto la voce 'delitto'.

f. o.

Esperto truffatore

Lo 'schema Ponzì' dei raggiri

Andrea Rossi doveva restituire agli anziani coniugi tra capitali investiti e interessi maturati circa 2.450.000 euro. Somma che si rileva anche dall'appunto 'Amministrazione Fabbiani - scadenza operazione' (Aldo Fabbiani era il marito di Balani) trovato nel dizionario.

Alla data del 12 luglio 2006 (due giorni prima del delitto) erano in scadenza due operazioni di depositi fiduciari da parte dei coniugi, per l'importo di 1.430.000 euro. Per l'accusa, è il movente; poi il corpo fu manipolato per simulare la morte accidentale.

RITRATTAZIONI

Interrogato più volte sulla giornata di interesse, l'indagato diede versioni diverse e in contrasto tra loro